

MECCANICA I LAVORATORI HANNO MANIFESTATO DAVANTI AI CANCELLI

Jbt, sciopero «anti-appalto» L'azienda pronta al dialogo

■ Su mobilità e cassa integrazione azienda e sindacati sono sempre riusciti a trovare un accordo, senza contrapposizioni estreme. La parola «esternalizzazione», invece, fa paura ai lavoratori della John Bean Technologies (già Fmc Technologies) che ieri hanno scioperato per 4 ore (l'intera mattinata) con presidio davanti ai cancelli dell'azienda in via Mantova. Le restanti 4 ore, del pacchetto di 8 proclamato la scorsa settimana saranno effettuate nel pomeriggio del 15 febbraio, in concomitanza con l'incontro tra le parti previsto nella sede dell'Unione

Parmense degli Industriali.

«Dopo l'annuncio da parte della proprietà di voler esternalizzare il reparto magazzino e di creare sinergie con altre società estere i lavoratori hanno la consapevolezza della fase delicata in atto - spiega Davide Fellini della Fiom Cgil -. Il timore è che la struttura di Parma, dove lavorano cento persone, venga frammentata e ulteriormente ridimensionata. Il processo, quello del lavoro precario e in appalto è già in parte attuato, ma se si va avanti di questo passo viene da chiedersi quali siano le intenzioni vere della multinazionale

proprietaria rispetto alla centralità di questo stabilimento». Ieri allo sciopero i dipendenti hanno partecipato compatti: quasi la totalità, assicurano i sindacati.

«Il nostro timore è che l'esternalizzazione non si fermi a questo reparto - sottolinea un rappresentante della Rsu aziendale - serve chiarezza sulle strategie future. E' vero, il dialogo con l'azienda non è mai mancato e ogni volta è stato possibile trovare una soluzione condivisa, ma ora siamo davvero preoccupati». A ribadire il clima costruttivo è il responsabile delle risorse umane Maurizio Longoni.



Jbt Il presidio dei lavoratori in via Mantova.

«Il confronto con i sindacati è sempre stato positivo, nonostante la mobilità e la cassa integrazione. Confido che anche questa volta si riesca a trovare un'intesa. La società non intende lasciare a casa nessuno: cerca di ottimizzare con soluzioni organizzative diverse, offrendo garanzie. La nostra casa madre è a Parma dal 1961 e intende rimanerci. L'obiettivo è quello di

salvaguardare il know how che ci permette di continuare ad essere, per alcune tecnologie, un centro di eccellenza all'interno del gruppo». Sulla Jbt sono intervenuti ieri anche i consiglieri comunali del Pd Matteo Caselli e Giuseppe Massari, che hanno chiesto alla Giunta di informare con urgenza il Consiglio, affinché il Comune si attivi sulla vicenda. ♦ **P. Gin.**